

## NY: Art Creates Communities

**INCAELA MATEGANI**. E negli anni Novanta che le gallerie di Manhattan iniziano a muoversi verso nord, spostandosi da SoHo, che era stato per più di vent'anni il cuore artistico di New York, alla zona occidentale di Chelsea, quartiere operaio abitato soprattutto da neri e latinoamericani, scoperto in anni più recenti dalla comunità gay. Il tessuto industriale di SoHo è stato sottoposto per decenni a un lento

processo di riqualificazione, che ha lentamente introdotto i negozi più alla moda, trasformandolo in un'alternativa più giovane e "hip" di Madison Avenue. L'incremento degli affitti ha spinto gli artisti che vivevano a SoHo in ogni direzione, soprattutto verso Brooklyn. Alcuni giovani galleristi hanno seguito questo flusso, ma la maggior parte ha scelto di spostarsi a Chelsea dove era possibile occupare con facilità

i grandi spazi degli ex magazzini, disponibili a prezzi estremamente convenienti rispetto a quelli di SoHo. Grazie al boom economico che ha investito il mercato dell'arte negli anni Novanta, al posto dei piccoli locali eccentrici che caratterizzavano inizialmente SoHo da subito a Chelsea i galleristi si sono sfidati nell'allestire eleganti spazi di grandi dimensioni. Inaugurate le gallerie, sono poi arrivati i locali notturni, i ristoranti a cinque stelle, gli show room di design e i condomini di lusso, che si sono via via sostituiti agli appartamenti ad affitto calmierato, alle bodiegas, ai piccoli ristoranti e bar. Sono invece rimaste inalterate le enormi case popolari. Si è dunque creata una situazione ibrida con uno scollamento evidente tra



le due facce del quartiere, ognuna delle quali ignora, o addirittura soffoca la presenza dell'altra. È proprio su questa frattura che, dall'autunno 2004, "Art Creates Communities" ha deciso di impegnarsi, cercando di colmare il divario tra mondo dell'arte e comunità locale. Un gruppo di artisti di fama internazionale rappresentati dalle gallerie di Chelsea ha deciso di integrare con i ragazzi delle scuole pubbliche del quartiere. Le opere realizzate sono state esposte lo scorso maggio nell'elegante spazio della Bohem Foundation: con Luca Buvoli i ragazzi hanno creato fumetti tridimensionali a tecnica mista come strumento di esplorazione; di loro altre opere con Tim Rollins hanno dipinto acquerelli astratti ispirati al fiore magico del Sogno di una notte di mezza estate di Shakespeare.

Invaginazioni sono state utilizzate dai ragazzi come sfondo per brevi astanti scritti e parzialmente cancellati, poi digitalizzati e trasformati da Gary Simmons in un enorme cartellone esposto in aprile tra la 10th Avenue e la 18th Street. Matthew Waldman ha guidato per le strade di Chelsea una ricerca dei nascondigli urbani di mitiche fate; le immagini sono poi state montate per creare una lunga foto panoramica in cui sono state inserite digitalmente fatine disegnate a mano, stampate su plexiglas e retroilluminata. È stato poi presentato un video di Anna Gaskell imperniato sul concetto di memoria e racconto, in cui ciascun ragazzo narra la stessa storia (una storia personale dell'infanzia dell'artista) come la ricorda e l'ha capita, e finisce per presentare una versione molto diversa; il video è stato realizzato in un refettorio bianco e nero sul palco del New York's Atlantic Theater. E, il giorno dell'inaugurazione, si è svolta una performance diretta da Michael Dingreen e Ingar Dragset, costruita sulle suggestioni provate dai ragazzi in metropolitana.

Esperimento di arte partecipata, "Art Creates Communities" non intendeva essere un saggio di arte applicata quanto piuttosto un atto di coinvolgimento dei ragazzi nella realizzazione di "opere di valore durevole", come ha osservato Tim Rollins, capo in cui uguale enfasi era accordata a tutti i media dell'espressione con lo scopo di rendere il processo artistico, e per estensione il mondo dell'arte nel suo complesso, maggiormente comprensibili e accessibili. I ragazzi, personalmente arricchiti al termine di questa esperienza, sono riusciti a tenere in mano i progetti in cui erano coinvolti, e il giorno dell'inaugurazione hanno saputo raccontarli con orgoglio ed eloquenza ai visitatori. Come nei migliori auspici, le mostre non hanno richiamato solo gli amanti dell'arte o gli abituali visitatori, ma l'intera comunità di Chelsea. Benché gli spazi espositivi e i musei siano tuttora considerati da larga parte del pubblico luoghi intimidatori, amici e familiari sono accorsi in sostegno ai ragazzi, varcando in alcuni casi per la prima volta la soglia di una galleria. Dopo un primo iniziale

momento di smarrimento rispetto alle opere e allo spazio espositivo, la disinvoltura e l'entusiasmo degli artisti in erba che li guidavano nella visita sono serviti a creare un'atmosfera distesa che speriamo di poter considerare ormai una condizione acquisita.

\* Direttore di "New Art".

### NY: Art Creates Communities.

In the 1990s, Manhattan galleries began to migrate north from SoHo, which had been the centre of New York's art world for more than twenty years, to west Chelsea, a working class neighborhood mostly populated by blacks and Latinos, and in recent years discovered by the gay community. The former industrial neighborhood of SoHo had been gentrifying slowly over the course of decades. Eventually it became host to the city's swankiest shops, a younger, hipper alternative to Madison Avenue. Rising rents drove artist tenants in every direction, mostly to Brooklyn. While some younger dealers followed, most chose to move to Chelsea where large warehouse spaces were abundant and at a fraction of SoHo prices. Due to the economic boom that swept the art market in the 1990s, instead of the funky little places that characterized SoHo in its early days, in Chelsea, from the start, dealers topped one another with bigger and more elegant spaces. The galleries were soon followed by trendy nightclubs, five-star restaurants, designer boutiques and luxury condominiums, which replaced rent stabilized apartments, bodiegas, diners, and gay bars. What remained however were the huge public housing developments. A total disconnection between the two new faces of the neighborhood ensued, each ignoring if not resenting the other. In autumn 2004, "Art Creates Communities" decided to attempt to bridge the gaps between the art world and its hosting community. A group of internationally renowned artists represented by Chelsea galleries began collaborating with teenagers from the local public school. Their collaborations culminated in May 2005 with an exhibition at Chelsea's elegant



to all'alto: Gary Simmons (in primo piano/foreground) & Kids, Collective Portrait, 2004. Al centro/Centre: Matthew Robinson & Kids, Everywhere you look, 2005, Bohem Foundation, New York, 2005. Sopra/above: Tim Rollins al lavoro con i ragazzi/working with kids. L'invitato "Art Creates Communities" Project in Chelsea è ripresa in ottobre, con altri artisti e un nuovo gruppo di ragazzi, che lavorarono insieme fino al maggio 2006. "Art Creates Communities" Project in Chelsea "being back into action led October with another set of artists and a new group of kids who will work together until May 2006. www.newart.org

Bohem Foundation displaying the following projects: mixed-media comic books inspired by Luca Buvoli as a way for the kids to explore their alter egos; watercolours of the magical flower from Shakespeare's A Midsummer Night's Dream led by Tim Rollins; hand-drawn chalkboards for the students partially erased text self-portraits, which had been digitalized and turned into a large billboard posted at 10th Ave. and 18th St. in the month of April by Gary Simmons; a panorama made of the photographs taken with the students on

a neighborhood search for mythical faeries by Matthew Waldman (hand-drawn faeries were also digitally inserted), printed on plexiglas mounted in a lightbox. A video by Anna Gaskell was screened, investigating issues of memory and storytelling, in which the kids tell a story (a personal story from the artist's childhood) how each remembers it or understood it, and ends up giving a very different version. The video was shot in beautiful black and white on the set of New York's Atlantic Theater. Lastly a performance based on the students' subway experiences

was given at the opening by the kids with the help of Michael Dingreen and Ingar Dragset. As an experiment in community-based art, "Art Creates Communities" was not an art-and-craft program; it involved the kids in the realization of "works of art of enduring excellence," as artist Tim Rollins has stated. By placing equal emphasis on all me-

dia of artistic expression, it was meant to make the art process, and by extension the art world itself, more understandable and accessible. In the end, the kids felt empowered by the experience. They showed ownership of the projects and explained them proudly and eloquently to visitors at the opening. As originally hoped, the exhibit

attracted not only art lovers and regular gallery goers but the Chelsea community at large. Although gallery and museum spaces are still perceived as quite intimidating by a large portion of the public, friends and family came in support of the kids, and in doing so they crossed, often for the first time, the threshold of a gallery. After some initial

amusement for the work created and the museum-like space where it was shown, thanks to the assurance and enthusiasm of the participant teens who acted as guides, they too started to feel at ease and confident within the setting - a feeling that we hope will continue. M.M.\*

\*Director, "New Art".